

MOTAUTO
LGO VALTOURNANCHE, 16
VIA CASLINA, 569
VIA APPIA NUOVA, 1307
VIA TIBURTINA, 507
Offerta valida per tutta
la gamma Toledo

VALIDO 1.6
20.830.000
17.830.000
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Roma

L'Unità - Mercoledì 27 ottobre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

470mila iscritti alle liste di collocamento nella Regione
Si fermeranno tutti i comparti. Trasporti fermi
dalle 10 alle 12. Corteo alle nove da piazza Esedra
Oggi agitazione degli insegnanti della Gilda e degli studenti

Tempi duri

Otto ore di sciopero domani nel Lazio
Una protesta-simbolo
per una recessione senza precedenti

Oggi scioperano gli insegnanti della Gilda, mentre gli studenti universitari manifestano contro la Finanziaria. Domani incroceranno le braccia tutte le categorie, sotto le parole d'ordine lanciate da Cgil-Cisl e Uil. L'appuntamento è in piazza Esedra alle 9. Due ore più tardi ci sarà il comizio in piazza Santi Apostoli. Parleranno sette delegati delle fabbriche in crisi. Saranno loro a dar voce alla protesta generale.

BIANCA DI GIOVANNI

Sembra un tam tam incessante e travolgente, che attraversa tutto il Lazio. Una regione «sconquassata» dal dramma della disoccupazione (470mila iscritti alle liste di collocamento) e ferita dall'immobilismo amministrativo. Così, oggi scioperano gli insegnanti della Gilda, che terranno una manifestazione nazionale al teatro Nazionale (ex Supercinema) dalle 10 alle 14. Contemporaneamente gli studenti universitari «A sinistra» terranno un sit-in di protesta davanti alle segreterie de «La Sapienza» contro la finanziaria e le nuove norme di tassazione previste per gli atenei. Ma la mobilitazione generale avverrà domani: tutte le categorie incroceranno le braccia sotto le parole d'ordine lanciate da Cgil-Cisl e Uil. Quello che si chiede è che il governo rispetti gli impegni presi a luglio: rilancio dell'occupazione, rafforzamento del sistema degli ammortizzatori sociali, sostegno all'innovazione tecnologica.

Profano andrà un operaio di Montalto di Castro, la centrale eternamente in costruzione e eternamente in crisi. Poi un metalmeccanico di Latina, quindi un impiegato del pubblico impiego romano e un tessile di Frosinone. Il segretario regionale della Uil Guglielmo Loy e quello della Cgil Fulvio Vento presenteranno gli interventi. In conclusione è previsto il comizio del segretario confederale della Cisl Smolizza.

Il coro di proteste non terminerà qui. Per dopodomani le Rsa dei macchinisti della metro B hanno indetto uno sciopero articolato in due tempi: dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 fino al termine del servizio.



Oggi un corteo di auto gialle bloccherà il raccordo anulare
Chiedono l'aumento delle tariffe, minore severità nei controlli e più rigore contro l'abusivismo

Tassisti in rivolta, ad oltranza

MARIA PRINCI

Da lunedì i tassisti sono in rivolta. In città non si trova un'auto gialla nemmeno a pagarla oro. E i disagi, soprattutto in alcune zone della capitale sono tanti. In particolare al centro e all'uscita delle stazioni ferroviarie. Lo sciopero ad oltranza è stato proclamato dai tassisti dei comitati di base i quali continueranno l'agitazione fino a quando non verranno accettate, da parte del Comune, le loro rivendicazioni. Le richieste sono, tra l'altro, un aumento delle tariffe, una minor severità nei controlli sulle auto gialle, un maggior rigore nella sorveglianza sulle corsie preferenziali, sull'abusivismo e sui parcheggi riservati, la rapida elaborazione di un regolamento di polizia municipale dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada.

Dopo aver parcheggiato circa 300 vetture tra piazza Venezia e le vie limitrofe, una delegazione dei circa 2.000 tassisti si è incontrata con il prefetto Vitello. I tassisti hanno chiesto al prefetto una mediazione per poter essere ricevuti in Comune dal commissario straordinario Voci. Lasciato palazzo Valentini si sono diretti in Campidoglio dove hanno ribadito la richiesta dell'aumento delle tariffe dal momento che - dicono - hanno molte spese di gestione oltre a dover sborsare al fisco buona parte delle loro entrate. «Dopo 35 anni di lavoro - ha spiegato un ex tassista - io prendo 540.000 lire di

pensione al mese. È una vergogna». Terzi, intanto, il presidente della giunta regionale, Giorgio Pasetto ha promulgato la legge regionale su «le disposizioni dei regolamenti comunali per l'esercizio del trasporto pubblico non di linea». La legge definisce lo scopo del servizio di taxi, le figure giuridiche dei titolari di licenza per l'esercizio di servizio, le modalità di rilascio della licenza e le caratteristiche delle vetture adibite a taxi.

Intanto oggi un corteo di taxi bloccherà, per dare seguito alla protesta, il raccordo anulare. Sull'iniziativa non è d'accordo il segretario generale della Cgil di Roma, Claudio Minelli. «Bloccare una strada usata dal 20 per cento dei lavoratori per raggiungere il posto di lavoro e che comunque interessa enormi spostamenti sempre per lavoro - si legge in un comunicato diffuso dalla Cgil - non può costituire titolo di merito per porre all'attenzione di tutti le proprie più o meno legittime ragioni». Minelli invita pertanto i tassisti a desistere dal proposito dicendosi contrario a qualsiasi atto repressivo delle autorità suggerendo di penalizzare i protagonisti non aprendo alcun dialogo con loro. E conclude: «se il modo per avere più ascolto e consenso fosse esclusivamente quello di arrecare più danno ai cittadini, apriremmo una stagione catastrofica per il mondo del lavoro».

La lotta di 540 famiglie di sfrattati

Anziani seduti su una panca di legno e avvolti in una coperta. Bambini infreddoliti nascosti dietro un muro di cartone, donne e uomini in presidio permanente, rivendicano il loro diritto alla casa. Centinaia di sfrattati da domenica scorsa vivono lungo gli androni del fabbricato di via Aldo Ballarin: un palazzone a forma circolare di proprietà del Ministero del Tesoro con 540 alloggi sfitti da almeno due anni. «Da qui non andiamo via. Sono anni che aspettiamo un tetto. I parenti e gli amici sono stanchi di ospitarci. Il Tesoro ci continua a prendere in giro. Non è vero che manca la luce e anche gli ascensori sono in funzione», spiegano. L'esercito dei senza casa - più di 300 nuclei familiari - è deciso a non mollare. Chiede l'assegnazione dei locali in base alla graduatoria comunale, per fasce di reddito, e si dichiarano disponibili a versare anche un'eventuale integrazione del canone.

Uno striscione sventola sopra la testa del Comitato per la casa. C'è scritto: «Le case di

Tangentopoli si senza casa romani». E più in là: «Basta con le clientele degli enti». Gli sfrattati del Laurentino e dintorni temono proprio questa operazione: l'assegnazione degli alloggi «agli amici» del Tesoro. Come alitarli? «Faccio licenziare di molto l'affitto ai bisognosi. Basta far pagare loro un milione e duecentomila lire circa al mese - sottolinea il Comitato - È un modo per ottenere la certezza del nostro rifiuto su quei determinati appartamenti».

In agitazione per l'emergenza alloggiativa sono anche gli inquilini di via dell'Umanesimo. Venerdì prossimo, alle 10,30, si riuniranno in sit-in sotto le finestre del civico 449 di via Laurentina. La manifestazione, organizzata dall'Unione inquilini e dal Comitato inquilini, ha lo scopo di protestare contro la vendita frazionata dei 280 alloggi di proprietà dell'Agip. Fra tre giorni scade il termine per la prelazione d'acquisto da parte degli inquilini e gli appartamenti potranno essere venduti a terzi.



Le case di via Ballarin

Foto Alberto Pias

Si può uscire dalla recessione Vi spiego come

FULVIO VENTO

Domani è sciopero generale nazionale perché non vogliamo rassegnarci ad un'Italia travolta da una crisi senza precedenti, e frantumata in mille schegge disperate o impazzite. Le lotte di Crotona e di Napoli, come quelle di Montalto e di Latina, non sono focolai isolati, ma il segno evidente di una mobilitazione sociale che si erge a difesa dei diritti fondamentali: il lavoro, la solidarietà verso i più deboli, l'equità fiscale e nella distribuzione dei redditi. Un filo rosso lega le lotte delle settimane scorse alla manifestazione del 28. Domani ci saremo tutti: Nord e Sud, bianchi e neri, uomini e donne, giovani e anziani, garantiti ed emarginati. E parleremo lo stesso linguaggio a Napoli come a Milano, a Torino come a Roma. Domani manifesteremo per chiedere lavoro, non assistenza. Se si vuole uscire dal tunnel della crisi si devono recuperare e spostare ingenti risorse dagli impieghi improduttivi a quelli che possono produrre ricchezza e lavoro: c'è bisogno di una vera politica industriale e delle privatizzazioni, di una terapia d'urto sulla qualità che traduca in fatti l'intesa del 23 luglio sulla formazione professionale, la ricerca e l'innovazione tecnologica. C'è bisogno di una riforma della pubblica amministrazione, della scuola e dei servizi che, anche attraverso il rinnovo dei contratti, renda i lavoratori partecipi e non antagonisti di un forte progetto di rinnovamento. C'è bisogno di equità fiscale perché i dati oggi pubblicati confermano che i lavoratori dipendenti continuano ad essere la grande e sola linfa d'Italia. C'è bisogno di uno Stato che sappia finalmente guardare ai più deboli, a partire dagli anziani, non più come un insopportabile gravame, ma come una grande risorsa del paese.

Nel Lazio domani lo sciopero sarà di 8 ore anziché 4. È una scelta imposta dalla gravità della situazione regionale e dalla incapacità di chi ci governa di dare risposte ai problemi sollevati da oltre un anno. L'economia laziale rischia di entrare in coma irreversibile e di essere definitivamente esclusa da ogni forma di sostegno comunitario e nazionale. Interi territori rischiano la deindustrializzazione e anche il terziario pubblico e privato per la prima volta perdono colpi e posti di lavoro. Ma il nostro sciopero non sarà una semplice testimonianza di dolore e di sdegno. Abbiamo avanzato proposte precise sia per affrontare l'emergenza sia per una strategia di medio periodo. Nell'immediato l'economia può essere rilanciata se si supera la paralisi politico-amministrativa a livello regionale e locale, paralizzanti che ha determinato la mancata utilizzazione di ingenti risorse (parliamo di migliaia di miliardi) e il blocco sostanziale del sostegno alle imprese, delle opere pubbliche e dell'ammodernamento dei servizi e delle infrastrutture. È necessaria una strategia di aggancio all'Europa, che punti tutto sulla qualità e competitività. Le risorse e le premesse ci sono: il Lazio è una immensa miniera non sfruttata, per il patrimonio scientifico, culturale e ambientale, per la disponibilità di un patrimonio umano che attende da tempo di potersi emancipare dall'andreattiano «tirano a campana». Domani saremo in lotta anche per evitare che qualcuno possa essere indotto all'amara conclusione che forse si stava meglio quando si stava peggio», cioè quando il sistema degli affari e delle tangenti sosteneva e lubrificava la politica della domanda e della offerta pubblica. Per noi è invece fondamentale riaccendere speranze sopite, unire quanti rischiano di dividersi, vedere gli studenti insieme ai pensionati e i pubblici lottare con i privati.

Un mese di lezioni ma ancora mancano insegnanti

Fare una capatina in via Flaminia, rigorosamente martedì e venerdì perché negli altri giorni il provveditorato è chiuso al pubblico, è molto istruttivo. C'è atmosfera da purgatorio con la quasi certezza, per molti, di una discesa all'inferno. Anime che si affannano una volta certe di aver compiuto tutte le tappe della propria espiazione, una volta no. C'è sempre l'agitazione permanente dei professori precari. Ma c'è ancora il pellegrinaggio dei professori in attesa di sapere se saranno titolari di incarichi annuali. Tutto ciò procede molto lentamente. Questa stato di cose comporta quanto segue: molte classi hanno dal primo giorno di scuola professori supplenti che verranno cambiati quando sarà nominato l'incaricato. Dal punto di vista dei ragazzi ciò vuol dire dover ricominciare da capo con una nuova persona, un nuovo metodo, spesso un nuovo lin-

giaggio (se tutto andrà bene l'ambientamento finirà dopo Natale, a tutto vantaggio della didattica). Per i professori una situazione snerenate, per i supplenti e per coloro che saranno incaricati. Impossibile risolvere tutto questo per tempo, che so, magari per il primo giorno di scuola?

Quel provvisorio permanente che poi brucia il diritto all'istruzione.

Per un situazione ancora aperta, un'altra che si chiude, forse positivamente. Sembra essere ormai definitiva l'assegnazione della scuola «Cesare Battisti» della Garbatella, all'istituto d'arte «Silvio D'Amico». Tutto questo dopo 37 giorni di proteste, vane promesse e, soprattutto un mese e mezzo di scuola perso dagli studenti. Insegnanti, genitori e ragazzi della storica scuola avevano minacciato lo sciopero della fame.